

*Discorso di Domenico Pesenti, Presidente della Federazione Europea dei Lavoratori delle Costruzioni e del Legno, al Parlamento Europeo – 26 giugno 2012 – sulla responsabilità in solido nella proposta di Direttiva di applicazione*

Grazie a chi ha organizzato questo evento e per avermi invitato a partecipare. Mi chiamo Domenico Pesenti e sono il Presidente della Federazione Europea dei Lavoratori delle Costruzioni e del Legno che rappresenta 72 sindacati nazionali provenienti da 31 Paesi.

Nel corso degli anni la nostra Federazione ha accumulato una consistente conoscenza pratica, politica e giuridica sui lavoratori distaccati. Due settimane fa la nostra Federazione ha organizzato un workshop europeo sulla “realità del distacco”.

Il dibattito ha chiaramente confermato la realtà quotidiana di frode sociale e sfruttamento nei riguardi dei lavoratori distaccati: solo una minoranza di questi lavoratori viene occupata in piena conformità con le regole e normative del distacco.

Tutti noi sappiamo che è molto difficile, quasi impossibile, individuare chi sono i lavoratori distaccati, dove lavorano e per quanto tempo rimarranno occupati nel Paese ospitante. Inoltre questi lavoratori hanno paura di esporre gli abusi subiti poiché verrebbero rispediti immediatamente a casa perdendo il loro lavoro e il loro salario. Una pratica che gli ispettori del lavoro possono confermare.

La natura particolare del distacco temporaneo e l’elusione delle condizioni di lavoro applicabili richiedono misure di controllo tangibili ed efficaci. La frode sociale avviene principalmente nei grandi cantieri e nelle aziende che sono nella parte più bassa della

catena dei subappalti e alle spese di coloro che lavorano duramente e che provengono principalmente dalla Polonia, dai Paesi Baltici, dalla Bulgaria e dalla Romania.

Le condizioni di lavoro e di vita sotto i livelli di dignità umana isolano queste persone dal contesto sociale in cui operano e questo favorisce xenofobia e razzismo.

I lavoratori distaccati devono essere persone in forza da tempo presso le loro aziende e temporaneamente spostati in altri cantieri. Per evitare abusi va applicato il concetto che, come minimo, devono valere le condizioni retributive e contrattuali del Paese dove si opera.

Un esempio per farmi capire: oggi un imprenditore italiano può costituire un'impresa di diritto rumeno, vincere appalti in Italia e assumere cittadini italiani e farli lavorare in Italia in distacco dall'impresa rumena. Credo che nessuno voglia questo!

Per risolvere il problema della frode sociale organizzata attraverso il distacco, dobbiamo affrontare il cuore del problema. Il dumping sociale avviene perché l'appaltatore principale ed i subappaltatori successivi vogliono guadagnare denaro "facile" esternalizzando il lavoro e spostando la loro responsabilità ai subappaltatori situati più in basso nella catena di subappalti.

Alla fine della catena il lavoro viene eseguito da appaltatori che hanno "contratti capestro". Le PMI locali che rispettano la legge non sono in grado di eseguire il lavoro e le sole che riescono a farlo sono le agenzie interinali, le aziende straniere che distaccano, che si approfittano dei lavoratori considerandoli a basso costo e li impiegano in condizioni non dignitose.

Si genera così una selezione negativa delle imprese e una dequalificazione del mercato del lavoro.

In quei Paesi dove per legge esiste la responsabilità in solido sull'intera catena, gli appaltatori principali sono direttamente responsabili per il rispetto delle condizioni di lavoro di tutti i subappaltatori che impiegano, direttamente o indirettamente.

In Norvegia, Francia, Germania, Italia queste leggi possono essere usate dai lavoratori sfruttati per recuperare il loro salario. I sistemi funzionano molto bene.

Nel dibattito sulla responsabilità dobbiamo smentire i falsi argomenti sostenuti da alcuni imprenditori e dai predicatori del libero mercato interno. Ogni appaltatore principale ha la possibilità di controllare tutti i suoi subappaltatori, scegliere le aziende, stabilire le regole del gioco e decidere chi effettuerà il lavoro.

La tutela del libero mercato e della leale concorrenza avviene con regole da far rispettare.

L'attuale proposta della Commissione Europea garantisce agli appaltatori principali l'impunità di fatto e favorisce l'organizzazione di frode sociale. Il modello proposto della sola responsabilità diretta permette di non assumere responsabilità poiché l'esonero proposto attraverso la "debita diligenza" copre tutte le azioni e non è uno strumento di applicazione.

Come legislatori avete un'importante scelta da fare: ignorare lo sfruttamento strutturale di migliaia di lavoratori distaccati o sradicare il problema alla radice selezionando veri imprenditori capaci di costruire ricchezza sull'organizzazione del lavoro, sulla qualità dei materiali usati, sulla professionalità dei lavoratori e nel rispetto delle norme sulla sicurezza della salute e dell'ambiente.

Vi chiedo quindi di riflettere bene sulla via da percorrere affinché si arrivi ad avere un'Europa dove ci sia davvero una concorrenza leale tra le imprese virtuose che rispettano i contratti di lavoro e i diritti dei lavoratori combattendo il dumping e la frode sociale, lo sfruttamento e la discriminazione dei lavoratori. E' fondamentale che vi sia una parità di trattamento, di salario per parità di lavoro per avere un'Europa sociale che riconsegna la dignità al lavoratore da qualunque Paese esso provenga.

Grazie per l'attenzione